

Éva Vigh, «*Il costume che appare nella faccia*».  
*Fisiognomica e letteratura italiana*

Lucia Rodler

Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM, Milano

---

**Abstract**

Recensiamo il volume di Éva Vigh. «*Il costume che appare nella faccia*». *Fisiognomica e letteratura italiana*. Roma: Aracne Editrice, 2014. Stampa.

---

**Parole chiave**

Teoria e storia della fisiognomica, descrizione, letteratura italiana

---

**Contatti**

[lucia.rodler@iulm.it](mailto:lucia.rodler@iulm.it)

---

La fisiognomica è un sapere antico, connesso all'astrologia, alla medicina, all'etica e alla retorica, con cui l'uomo ha cercato di interpretare le relazioni tra il corpo e l'anima, il visibile e l'invisibile, l'apparenza e l'interiorità. Sin dal mondo classico la fisiognomica ha interrogato il corporeo, la sua leggibilità, proponendo soluzioni fortunate perché semplici e chiare: quale è il modello ideale di individuo? Quello che rispetta la medietà nel corpo e nel comportamento. Come interpretare gli individui che presentano delle deformità? Osservando qualche animale che mostri una forma corporea simile. Come formulare un giudizio fisiognomico affidabile? Accumulando indizi coerenti da numerose parti del corpo. Come descrivere l'anima in relazione al corpo? Facendo riferimento ai quattro umori che determinano i quattro temperamenti che a loro volta motivano i vizi e le virtù. Quali parti del corpo sono maggiormente significative? Quelle del volto, ed in particolare gli occhi. Esiste una differenza tra uomo e donna? Sì, e l'uomo è superiore. Esistono differenze tra i popoli? Sì, e chi sta al centro gode di una posizione privilegiata. Questo dialogo immaginario ha coinvolto filosofi, scienziati, letterati e artisti dal mondo classico sino alla modernità, producendo una serie di trattati fisiognomici che hanno precisato anche l'utilità interazionale di una disciplina che aiuta la conoscenza (e in alcuni casi anche la cura psicofisica) di se stessi e degli altri.

Il primo merito delle 524 pagine del volume di Éva Vigh è senza dubbio quello di avere analizzato alcuni trattati di teoria fisiognomica, valorizzandone la continuità con la tradizione e le eventuali novità. Nella sezione centrale del volume, la Vigh approfondisce in modo esauriente il terzo capitolo del *De sculptura* di Pomponio Gaurico, importante testimonianza del nesso tra medietà fisiognomica, simmetria e prospettiva (*Un fisionomo umanista, Pomponio Gaurico*); le riflessioni sui moti dell'animo di artisti ancora poco studiati, da Romano Alberti a Gaspare Colombina (accanto a quelle più articolate di Alberti, Leonardo, Lomazzo, Ripa, nel capitolo *La visualizzazione fisiognomica degli affetti in alcuni scritti d'arte fra Cinque e Seicento*); e, ancora, il quinto libro del *Della fisionomia dell'uomo* di Giovan

Battista Della Porta, quello in cui il fisiologo napoletano analizza 43 figure viziose o virtuose di cui la Vigh sottolinea il rapporto con il modello aristotelico. Sempre in ambito trattatistico, vanno segnalati i quattro studi secenteschi (che costituiscono a mio avviso la parte più stimolante del volume): quello su *Eloquenza muta e sonora fra Cinque e Seicento*, che chiarisce il rapporto tra fisiognomica, comportamento e *actio* retorica attraverso un approfondimento sulla voce, i gesti e la simulazione, dal cinquecentesco *De Cardinalatu* di Paolo Cortesi alla *Filosofia morale* del Tesaurio; quello sulla *Visione fisiognomica ne L'arte de' cenni di Giovanni Bonifacio*, che prosegue il discorso sul gesto come segno naturale e culturale, cioè modificabile nel male e nel bene, per fingere o per migliorare l'espressività del proprio carattere; e i due capitoli dedicati alla *Cefalogia fisiognomica* di Cornelio Ghirardelli, di cui la Vigh ricostruisce le fonti (e il modo in cui l'autore le utilizza, grazie a commentari, traduzioni, riduzioni o edizioni antologiche, nel capitolo *Una biblioteca fisiognomica nel Seicento. Le fonti della Cefalogia fisiognomica di Cornelio Ghirardelli bolognese*, utilissimo per i futuri studiosi della cultura secentesca, non solo fisiognomica) e sottolinea la novità: dieci volti di donne rappresentate e descritte, soprattutto nei loro difetti, in altrettanti sonetti e analisi fisiognomiche (di capelli, fronte, ciglia, occhi, naso, bocca, mento, orecchie, faccia, capo).

Sin qui si potrebbe pensare che il volume dell'italianista ungherese (che dedica l'ultimo capitolo agli scritti fisiognomici che il letterato/divulgatore György Felvinczi scrive tra fine Seicento e inizio Settecento) rappresenti un'interpretazione intelligente e informata di quel *visual turn* che ha risvegliato da qualche decennio l'interesse per la descrizione e la rappresentazione del corporeo. Ma il volume non è solo questo. Accanto all'approfondimento di tipo teorico, la Vigh compie infatti alcuni sondaggi articolati e convincenti nella tradizione letteraria. Il coraggio di questa scelta è notevole e richiede la solida competenza fisiognomica posseduta dalla studiosa ungherese: non si tratta infatti di una ricerca di tipo intertestuale (come sarebbe nel caso del rapporto documentato tra Lavater e Balzac), ma di uno studio sull'immaginario fisiognomico dei secoli passati, sulle descrizioni, soprattutto di donne e animali, proposte da letterati spesso ignari della fisiognomica dei trattati. Con questi presupposti la Vigh smonta lo zoomorfismo simbolico di Dante, mettendolo in rapporto con la cultura di Cecco d'Ascoli (al terzo capitolo, fisiognomico, del secondo libro di *L'Acerba* la Vigh dedica il saggio, «*Mostra la vita qualità del core*». *Fisiognomica e caratteri in Cecco d'Ascoli*), di Brunetto Latini e dei bestiari (*I volti del peccato nell'Inferno di Dante. Un approccio fisiognomico-zoomorfo*); decostruisce la fisionomia, solo accennata ma coerente, di Laura, soffermandosi ad esempio sul significato dei colori in rapporto alla tradizione aristotelica (nel capitolo «*Mostra di fuor sua natural vertude*». *La fisionomia di Laura in uno specchio fisiognomico*); sottolinea la novità delle fisionomie femminili della poesia secentesca di Sempronio, Preti, Ciro di Pers, Giovanetti, Achillini, Artale, Fontanella e molti altri, che contraddicono talora i canoni estetici fissati da Della Porta e Ghirardelli (in *Segni fisiognomici e poesia barocca*); illustra un curioso poema di 112 strofe in ottava rima, *La fisionomia dell'uomo*, di Giuseppe D'Alessandro, sottolineandone un'intenzione divulgativa che anticipa il gusto didascalico del XVIII secolo (*La fisionomia dell'uomo. Un poema dal primo Settecento napoletano*).

Ma il volume della Vigh merita di essere letto (oltre che per l'approfondimento teorico sulla trattatistica e per la verifica della cultura fisiognomica operata nei testi letterari) per una terza ragione, e cioè perché ricostruisce la storia di uno stile del pensiero occidentale. Già impostato nell'introduzione (una puntuale rassegna di teorie fisiognomiche, da Aristotele, Ippocrate, Galeno, Teofrasto, Polemone, Adamanzio, Rasis, a Michele Scoto, Alberto Magno, Pietro d'Abano, Michele Savonarola, Achillini, e ancora a Cocles,

Agrippa, Della Porta, Ingegneri, Settala, Finella, Chiaramonte, Spontone, Ghirardelli ed altri), lo svolgimento nella *longue durée* del lavoro valorizza anche i capitoli già editi in altre sedi che qui consolidano la ricerca su un paradigma indiziario e classificatorio che può oggi interessare discipline come l'imagologia, i *Visual Studies* e i *Cultural Studies*. A tal proposito segnalo due percorsi assai interessanti che la Vigh segue con efficacia nei vari capitoli: il significato dei colori della pelle in rapporto agli umori e ai temperamenti; e il rapporto tra fisiognomica, clima e popoli. Come non riconoscere in queste questioni fisiognomiche anche le tracce di argomenti attuali?

## Bibliografia

- Caroli, Flavio. *Storia della fisiognomica. Arte e psicologia da Leonardo a Freud*. 1995. Milano: Mondadori Electa, 2012. Stampa.
- Ginzburg, Carlo. *Miti, emblemi, spie. Morfologia e storia*. 1986. Torino: Einaudi, 2000. Stampa.
- Magli, Patrizia. *Il volto e l'anima. Fisiognomica e passioni*. Milano: Bompiani, 1995. Stampa.
- Pastoureau, Michel. *I colori del nostro tempo*. 2007. Milano: Ponte alle Grazie, 2010. Stampa.
- Pinotti, Andrea e Antonio Somaini, eds. *Teorie dell'immagine. Il dibattito contemporaneo*. Milano: Raffaello Cortine Editore, 2009. Stampa.
- Rodler, Lucia. *Leggere il corpo. Dalla fisiognomica alle neuroscienze*. Bologna: Archetipolibri, 2009. Stampa.